

MEDIA NEL MIRINO

NUOVA SORTITA DEL LEADER M5S

LA «RIPARAZIONE» IPOTIZZATA

«Il direttore della testata, a capo chino, deve fare pubbliche scuse e riportare la versione corretta dandole la massima evidenza in apertura del telegiornale o in prima pagina se cartaceo»

Grillo: «Gran giurì popolare contro le notizie fasulle»

Mentana annuncia una querela: nel frattempo si trovi un avvocato

● **ROMA.** Un «gran Giurì» popolare contro le «balle» dei quotidiani e dei telegiornali. E **Beppe Grillo** torna, dopo appena 24 ore, nuovamente al centro della bufera politica. In attesa della chiusura del voto sul codice etico del Movimento (approvato in serata col 91% dei consensi da 37.360 iscritti su 40.954 partecipanti), il leader M5s riapre le ostilità nei confronti dei media bollati come «fabbricatori di false notizie». Una «deriva» di balle, a detta del capo del Movimento, che va fermata con l'istituzione di «una giuria popolare che determini la veridicità delle notizie pubblicate». Il tutto, ovviamente, a difesa di Internet e della libertà del web. Tornando infatti sulla polemica delle scorse settimane in merito alla diffusione delle bufale sul web, il leader M5s sottolinea come tutti, «da **Gentiloni** a **Mattarella**», prendano di mira la rete mentre «nessuno pensa alle balle propinate ogni giorno da stampa e televisione».

Ad occuparsi dunque di verificare le notizie deve essere, secondo Grillo, una sorta di tribunale del popolo. E nel caso sia accertata la falsità di una news, «il direttore della testata, a capo chino, deve fare pubbliche scuse e riportare la versione corretta dandole la massima evidenza in apertura del telegiornale o in

prima pagina se cartaceo».

Parole, quelle di Grillo, che suscitano un coro di polemiche, ma anche un annuncio di querela: «in attesa della giuria popolare, Grillo si trovi un avvocato», fa sapere **Enrico Mentana**. Il direttore del Tg di La7 è il primo a stigmatizzare le parole del leader pentastellato: «Fabbricatori di notizie false - accusa il giornalista - è un'offesa non sanabile per tutti i lavoratori del Tg che dirigo, e per me che ne ho la responsabilità di legge».

Dura la replica della Federazione Nazionale della Stampa che parla di «linciaggio mediatico di stampo qualunquista contro tutti i giornalisti». Fnsi mette in guardia dal danno che una proposta del genere farebbe alla libertà di informazione mentre l'ordine nazionale dei giornalisti parla di «proposta grave e sconcertante».

Unanime il coro di proteste anche da tutti i partiti politici che mettono insieme le critiche per le accuse contro la stampa e il codice etico che ogni eletto pentastellato deve rispettare: «Siamo dinanzi a una presa in giro. Prima era Grillo a decidere sulla sorte dei suoi eletti e dirigenti. Ora, dopo le "nuove" regole, è sempre lui», osserva ad esempio **Raffaele Fitto**, leader dei Conservatori e Rifondatori. Il senatore dem

Andrea Marcucci invece si domanda se chi compone la giuria popolare «dovrà fare il praticante alla CasaLeggio», mentre la collega di partito **Alessia Rotta** si chiede se la «boutade» non sia «un'arma di distrazione di massa per distogliere l'attenzione dall'indifendibile prova amministrativa dei Cinque Stelle».

A difendere l'operato del leader sono i due capigruppo M5s di Camera e Senato, **Vincenzo Caso** e **Michela Montevicchi**, che accusano i partiti di «volere una stampa che anziché fare da cane da guardia al potere abbaia contro il pensiero critico dei cittadini».

Non guardano invece alle polemiche sul «tribunale» popolare contro i giornalisti, **Luigi di Maio** e **Alessandro di Battista**, che intervengono - pur non risparmiandosi una stocata alla stampa - sul codice etico. Entrambi in un post su facebook attaccano infatti i media per il modo in cui è stato descritto il codice M5S invitando i cittadini a guardare la sostanza e non i titoli dei giornali. E se di Battista auspica che «tutti i partiti lo adottino», il vice presidente della Camera propone «un esperimento: applichiamo ai parlamentari della maggioranza di Governo, vedrete che non resteranno neanche le sedie...».



AI FERRI CORTI Enrico Mentana direttore del Tg de «La 7». In alto, il leader del M5S, Beppe Grillo



L'APPELLO DEL SINDACATO

«Sono anni che chiediamo al legislatore di istituire il Giurì per la lealtà dell'informazione un organismo a tutela dei cittadini»

«Proposta antidemocratica sarebbe "colonna infame"»

Lorusso (Fnsi): piuttosto lavorino in Parlamento per il diritto all'informazione

MARISA INGROSSO

● **BARI.** Il pugliese **Raffaele Lorusso**, segretario della Federazione nazionale della Stampa dal 2015, se da un lato boccia come «antidemocratica» l'idea di Beppe Grillo di una «giuria popolare per le balle dei media», dall'altro chiede ai 5Stelle di impegnarsi di più, in Parlamento, per eliminare gli ostacoli al diritto all'informazione. «Diciamo che Grillo parla senza rendersi conto di quello che dice, giacché basa la sua proposta sul fatto che l'Italia è indietro nella classifica mondiale della libertà di stampa di Reporters sans Frontières. Ebbene dice Lorusso alla Gazzetta del Mezzogiorno - non saremmo più al 77esimo posto ma scivoleremo al 154esimo se passassimo al pubblico linciaggio. È come se si volesse una "colonna infame" per giornalisti e direttori. È incompatibile con la democrazia e con qualsiasi forma di sistema democratico».

Però fa presa Grillo quando si scaglia contro gli errori della stampa. «Diciamolo chiaramente: esiste un obbligo per tutti i giornalisti, un dovere sancito e riconosciuto dalla legge sulla stampa, dalla legge professionale e dal Testo unico della deontologia del giornalista, quello di rettificare le notizie

inesatte e riparare ai propri errori. E lo sanno tutti i giornalisti che hanno il dovere del rispetto della verità, questo dice la legge. Ciò vuol dire che le notizie false rappresentano un disonore per la categoria, in quanto sono un attentato alla credibilità dell'informazione e questo lo devono tenere in conto tutti perché di una informazione di qualità si nutre la democrazia, senza di essa chi ci perde sono i cittadini che, essendo meno informati, riescono a partecipare meno - per esempio - alle scelte cui sono chiamati».

«La democrazia - scandisce il segretario del sindacato unitario dei giornalisti italiani - si nutre di informazione e di questo Grillo si deve fare una ragione. Per carità, è difficile per tutti. Passare dalla mera opposizione, dal qualunquismo, alla prova di governo, può essere difficile per tutti. Ma - per citare il celebre film di Richard Brooks - "È la stampa, bellezza! E tu non ci puoi far niente". Dopodiché bisogna anche dire a Grillo che, anziché dedicarsi al linciaggio mediatico e qualunquista, farebbe bene come forza politica a occuparsi della rimozione di quelle che sono le cause che hanno fatto scivolare l'Italia al 77esimo posto. E le cause sono, per esempio, il carcere per i giornalisti in caso di diffamazione. Poi si fa un uso estremo di querele temerarie: voglio tappargli la bocca? gli chiedo

un risarcimento di un milione di euro, tanto non rischio niente. Inoltre, ci sono i giornalisti minacciati, quelli che sono sotto scorta. Ecco cosa si scopre a leggere bene ciò che ci pone al 77esimo posto, questo si scopre. Perciò il M5S dovrebbe impegnarsi a normare, a livello parlamentare, il problema del carcere e delle querele temerarie e mettendo in campo misure più idonee per difendere i giornalisti minacciati».

Forse ci sono anche altri provvedimenti. «E, sì, il Movimento 5 Stelle lavori anche sulle leggi di sistema di questo Paese. Ce ne sono alcune che mancano come quelle che devono regolare le concentrazioni nel settore editoriale, quelle sui tetti alla raccolta pubblicitaria, quelle sulla *governance* del servizio pubblico. Criticità che in Italia, non per colpa di Grillo per carità, si fa finta di non vedere. Senza dimenticare che giace da tempo in Parlamento, da alcune legislature, una nostra proposta di istituire il Giurì per la lealtà dell'informazione, un organismo non a tutela dei giornalisti ma dei cittadini che hanno diritto a una informazione corretta, di qualità. Poi voglio dire che i cittadini sono anche liberi di andarsi a cercare l'informazione di qualità. Nessuno li obbliga a comprarsi un giornale o a guardare un determinato telegiornale. E anche questa è libertà».

ORDINE DEI GIORNALISTI E LA NUOVA LEGGE SULLA DIFFAMAZIONE È FERMA AL SENATO

«Ennesimo attacco alla libertà di stampa»

● **ROMA.** «Oggi Beppe Grillo dalle colonne del suo blog ha sferrato l'ennesimo attacco alla libertà di stampa avanzando una proposta grave e sconcertante». Così l'Ordine nazionale dei giornalisti, che ricorda come «esiste già un ordinamento che tutela chi si ritiene danneggiato dagli organi di informazione».

L'OdG rammenta in una nota che «giace in quarta lettura dal 23 giugno 2015 in Senato la nuova legge sulla diffamazione. Sarebbe molto più costruttivo se Beppe Grillo esortasse i propri parlamentari a far sì che questa legge venisse approvata in tempi brevi abrogando il carcere per i giornalisti e ponendo un freno alle cosiddette querele temerarie. L'unico Tribunale riconosciuto dall'OdG è quello dell'ordinamento giudiziario ferma restando

Il sen. Cassano: «Nuova legge elettorale noi siamo per il proporzionale puro»

● «Noi siamo per il proporzionale puro». Così il sen. **Massimo Cassano** (nella foto), sottosegretario al Lavoro ed esponente di Ap-Ncd, a proposito del progetto di riforma della legge elettorale. «L'intento della legge elettorale, a mio parere - spiega Cassano - deve essere quello di assicurare la governabilità al Paese, rispettando le aspirazioni moderate e riformiste nella maggior parte degli italiani. Con il proporzionale puro ogni forza politica può esprimere le proprie aspirazioni di indirizzo di Governo. Si tratta poi, di aggregare le forze moderate, in modo da garantire una politica democratica alla guida del Paese».

Cassano conclude augurandosi che la riforma dell'Italicum vada verso un sistema proporzionale puro. «Qualsiasi altra legge elettorale, compreso il Mattarellum, in questo momento darebbe la quasi garanzia di vittoria a movimenti populisti che, come ampiamente dimostrato dalle cronache politiche amministrative di questi ultimi mesi, non sono assolutamente in grado di garantire la necessaria stabilità ad un eventuale nuovo Governo».



IL GIORNALISTA IL DIRETTORE DEL «FATTO»: PIÙ PERICOLOSA L'IDEA DI PITRUZZELLA

«Una soluzione ingenua per un problema vero»

Travaglio: non c'entra nulla con l'olio di ricino

● **ROMA.** «Il problema da cui parte Beppe Grillo è vero, le bugie più grosse sono quelle che diffondono tv e giornali, ma la soluzione che propone è ingenua e non ha nessuna possibilità di funzionare». È l'opinione del direttore de Il Fatto Quotidiano, **Marco Travaglio**, secondo cui l'idea di una giuria popolare che valuti l'operato dei giornalisti è «balzana ma non pericolosa, non c'entra nulla con l'olio di ricino». «Molto più pericoloso - sottolinea - è quello che dice il presidente Antitrust Giovanni Pitruzzella, cioè che il potere pubblico debba

intervenire per bloccare le presunte bugie sul web. Pericolosa è la risoluzione del parlamento europeo, che lo impegna a contrastare la propaganda contro l'Ue».

«Una soluzione come la giuria popolare può funzionare a certe condizioni nei processi penali, ma non in questa ipotesi - sostiene il giornalista - Ho in mente una della bugie più nere che sono state divulgate: cioè **Andreotti** fu assolto dalle accuse di mafia perché non c'entrava niente, mentre in realtà era intervenuta la prescrizione sui reati commessi prima del 1980. Ebbene: un giurato preso a caso potrebbe mai giudicare un caso come questo? Servirebbe un giornalista informato e in buona fede. La soluzione non è la giuria, ma liberare le testate dai conflitti di interesse che impediscono di dire verità. Il fact checking va lasciato agli esperti».



GIORNALISTA Marco Travaglio

fondono sul web finiscono con l'annullarsi l'una con l'altra. Il danno che si fa è nullo, perché chi diffonde bugie in genere è anonimo e non ha prestigio. Le falsità diffuse da pulpiti prestigiosi entrano invece immediatamente nel circuito». «È chiaro - argomenta - che giornalisti che si sono costruiti una reputazione, hanno un altro peso rispetto al servo del potere di turno. Sul web, però, si confonde la libertà con l'ingiustizia: l'incapacità di dire falsità anonimamente. Occorrerebbe ridurre al minimo gli interventi anonimi, consentendogli solo quando ci sono ragioni valide».

Enrico Mentana ha annunciato querela nei confronti del leader M5S. «Non credo che Grillo avesse in mente il TgLa7 - sostiene il giornalista - , credo che si riferisse ai grandi Tg di Rai e Mediaset che non si sono risparmiati un sacco di palle, ad esempio nell'ultimo incontro dello scorso anno. E sono arrivate su punti cardine del progetto come la creazione delle macroregioni, la fusione tra Tgr e Rainews e il trasferimento della redazione del Tg2 da Roma a Milano. Toni differenti certo, da consigliare a consigliare, ma la conclusione è stata la riscrittura del progetto. La proposta di Verdelli - precisa in serata la Rai, esprimendo rammarico per la scelta del direttore per l'offerta informativa - «resterà come una preziosa baba da cui far proseguire il confronto necessario al varo del Piano finale».

Lo schema di lavoro dovrebbe tornare sul tavolo del consiglio l'11 gennaio per una discussione informale e poi il 18 per la votazione finale.

Michele Cassano

EMITTENTE DI STATO

Cda Rai boccia il piano news Verdelli si arrende «Mi dimetto»

● **ROMA.** Dopo mesi di frizioni con diversi membri del consiglio di amministrazione, non escluso il presidente **Monica Maggioni**, il direttore per l'Offerta informativa Carlo Verdelli getta la spugna. E lo fa dopo l'ultimo stop al suo piano per l'informazione nell'organismo di vertice di Viale Mazzini.

«Una persona perbene - spiega il dirigente - non può che prendere atto che non gode più della fiducia dei vertici e rassegnare le sue dimissioni. Non ci può essere un direttore che non ha la fiducia del consiglio di amministrazione».

A pesare sulla sua scelta sono state le espressioni usate da alcuni consiglieri a fine riunione, che hanno parlato di «accantonamento del progetto, mentre il dg **Antonio Campo Dall'Orto** aveva meno nettamente fatto riferimento a una «rivisitazione».

Al di là della forma, le critiche non certo sono mancate, come già accaduto nell'ultimo incontro dello scorso anno. E sono arrivate su punti cardine del progetto come la creazione delle macroregioni, la fusione tra Tgr e Rainews e il trasferimento della redazione del Tg2 da Roma a Milano. Toni differenti certo, da consigliare a consigliare, ma la conclusione è stata la riscrittura del progetto. La proposta di Verdelli - precisa in serata la Rai, esprimendo rammarico per la scelta del direttore per l'offerta informativa - «resterà come una preziosa baba da cui far proseguire il confronto necessario al varo del Piano finale».

Lei prima ha ipotizzato che le leggi potrebbero garantire meglio i cittadini dalla divulgazione di no-

L'AVVOCATO-PARLAMENTARE IL PENALISTA BARESE: UNA PROPOSTA INAMMISSIBILE E IRRICEVIBILE

«Esistono già strumenti legislativi per difenderci dalle notizie false»

L'on. Sisto (Fl): questo annuncio serve a distrarre dai fatti di Roma

AMERIGO DE PEPPO

● **BARI.** «Grillo ha deciso che c'è bisogno di Grillo...». È decisamente ironico l'on. **Francesco Paolo Sisto** nel commentare la proposta del leader del Movimento 5 Stelle sul controllo della veridicità delle notizie.

«Se potessi trovare una categoria giuridica - prosegue il penalista barese, deputato di Forza Italia - la definirei inammissibile e irricevibile. Inammissibile perché proviene da un soggetto che non ha la legittimità per avanzarla, in quanto tale è e le caratteristiche antidemocratiche con cui gestisce il suo movimento. Irricevibile perché scambia il populismo con la democrazia. In altri termini, la casualità delle competenze, o meglio delle incompetenze, costituisce un altro pilastro del Movimento 5 Stelle. Tra l'altro, strumenti per stabilire se le notizie siano o no lesive di beni giuridici esistono già e non servono certamente tribunali speciali, magari di guerra, per raggiungere obiettivi che la legge già garantisce o può cercare di garantire meglio».

Ipotizzando che Grillo sia il primo a non credere all'attuabilità della sua proposta, può dirci se questa nasconde un retropensiero del leader del M5S e, in caso affermativo, quale? «Grillo cerca di riguadagnare quella leadership alla quale solo apparentemente avevo abdicato. Conta più il gesto mediatico che il suo contenuto. Formulare proposte come quella di cui ci stiamo occupando vuol dire attribuirsi il ruolo di capo dei pentastellati. In qualche modo, poi, questa proposta serve a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai fatti di Roma e va in "sterеоfonia" con lo stupefacente decalogo neogarfista, varato poche ore prima».

Lei prima ha ipotizzato che le leggi potrebbero garantire meglio i cittadini dalla divulgazione di no-



Fl L'on. Francesco Paolo Sisto

ti non vere: può fare un esempio concreto di come il legislatore potrebbe intervenire in questo campo?

«Per esempio, ritengo che un controllo giuridico e normativo più incisivo sulla rete sia indispensabile. Noi ci abbiamo provato, ma con poco successo. La verità è che molte volte si tende a confondere la libertà con l'arbitrio e la mancanza di controllo sull'informazione, che deve essere sempre corretta, veritiera e misurata. Il problema principale resta poi quello relativo alla rapidità di intervento, perché quando la notizia lesiva si stabilizza sulla rete, eliminarla diventa di fatto impossibile e, spesso, inutile».

Se Grillo avanza proposte simili stando all'opposizione, come pensa che legifererebbe se il suo movimento arrivasse al Governo?

«Viste le sue modalità comportamentali e le sue idee, a dir poco stravaganti e surreali, mi auguro che si tratti solo di un periodo ipotetico del terzo tipo, cioè dell'impossibilità. Del resto, i recenti comportamenti di chi si è trovato a furor di popolo a governare città importanti come Roma stanno a dimostrare che tra l'antipolitica e la politica c'è una grande differenza: è assai facile criticare, molto più difficile costruire».

IL COSTITUZIONALISTA «MAI CONDIVISIBILE UN'AZIONE INTIMIDATORIA NEI CONFRONTI DELLA STAMPA»

«Se vogliono discuterne seriamente presentino una proposta di legge»

Il professor Loiodice «sfida» il Movimento sul piano giuridico

● **BARI.** Il professor **Aldo Loiodice** costituzionalista di fama, oltre che giornalista pubblicista, «sfida» Grillo sul piano giuridico-democratico: se vuole che ne parliamo seriamente ne facciamo una proposta di legge, senno' due sono le cose o questa «giuria popolare» è una cosa interna al M5S, e allora non conta, oppure dovrebbe controllare il web e questo è assurdo.

«Vanno individuati i concetti di queste proposte - afferma il giurista originario di Trani - che sono proposte che possono anche intimidire e mai sarebbe condivisibile un'azione intimidatoria nei confronti della stampa».

Lei quindi pensa sia un'intimidazione? «No. Ma il costituzionalismo americano diceva che la stampa deve essere sempre libera e indipendente dai poteri politici. Soltanto i giacobini, nella Rivoluzione francese, hanno voluto controllare l'opinione pubblica, soltanto la dittatura nazista e sovietica controllavano la stampa. La democrazia non si può permettere né il rischio né il lusso di isolare o svuotare il ruolo della stampa. Si tratta di una linfa utilissima, che oggi può danneggiare qualcuno ma domani può anche avvantaggiarlo. È assurdo immaginare di dirigere l'azione della stampa».

Grillo fa un richiamo alla scorrettezza di certa stampa.

«Ma ci sono i mezzi della rettifica, dell'azione penale, del risarcimento danni. A questo punto il problema diventa di tipo politico istituzionale e cioè se i magistrati e i giudici non tutelano la dignità delle persone specie quelle esposte in politica, allora la proposta di Grillo non fa altro che aggravare lo squilibrio già esistente tra i cittadini comuni e le persone appartenenti alla casta giudiziaria o politica».

Perché? «Perché il comune cittadino che non ha "entrate" nella magistratura e nella stampa viene già pe-

nalizzato perché, dopo 10 anni di processo, si ritrova un articolo di due righe in fondo al giornale. E allora che dobbiamo fare? Il M5S non sono uguali agli altri? I democristiani sono stati distrutti, Berlusconi pure. Non so se mi spiego. Non si può, da un vizio momentaneo, trarre una regola generale».

Può chiarire meglio? «Eliminare un difetto di un'organizzazione rischia di eliminare l'intera organizzazione, intendendo o la stampa o la magistratura. Ma, a parte questo, i social sono incontrollabili. Come si fa a bloccare la libertà di informazione che vive attraverso questi mezzi telematici? È una follia. E io ho fatto un'esperienza di queste accuse infondate e infanganti che si sono moltiplicate sul web. E allora, l'altro verso della medaglia è che siamo al punto che l'iniziativa giudiziaria non fa più paura a nessuno ed è screditata proprio per l'uso politico che ne fanno stampa, televisione e social network. La magistratura non riesce a controllare più niente. A che serve allora questa "giuria"? E a "chi" serve? Difficilmente può far giustizia per i milioni di cittadini calunniati da notizie diffuse a mezzo stampa, da notizie diffuse dai pm che possono fare le ipotesi che vogliono, ma vanno accertate. Allora o si vuol mettere il bavaglio alla stampa, e non è possibile, o si vuole giungere a controllare le iniziative dei magistrati, il che non è ammissibile».

«Se loro fanno una proposta di legge, ne parleremo con il prof. Loiodice - Se vogliono fare una "giuria" all'interno del M5S, non serve a nulla. Infine colgo come, contrariamente a quanto detto finora, occorre prendere atto che a un indagato non si può precludere di fare politica con successo. Dobbiamo tornare a un minimo di normalità. Ricordiamo che, alla fine, pure a Robespierre gli tagliarono la testa. Insomma, anche i M5S devono essere disponibili ad accettare le critiche, anche se forti».

GIURISTA Il professor Loiodice



GIURISTA Il professor Loiodice